

◆ Il sottosegretario Guerzoni: «Sono sconcertato per interventi della giustizia amministrativa che vanificano i diritti democratici degli studenti»

◆ Proteste e occupazioni in numerosi atenei. Organizzazioni studentesche convocate domani al ministero per la nuova data del voto

Saltano le elezioni universitarie

Stop dal Consiglio di Stato. Gli studenti: «Ministro dimettiti»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Elezioni scappate. Il ministro Zecchino si dimetta. Oggi oltre un milione e mezzo di studenti sono privati della possibilità di avere rappresentanti e di poter dare un parere sulla riforma dell'università». È questa la denuncia degli studenti universitari-studenti di sinistra dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato che ieri ha ordinato la sospensione delle elezioni per la nomina del Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu). Il tribunale amministrativo, infatti, ha rigettato l'appello proposto dal Murst contro la decisione del Tar della Toscana di sospendere le elezioni che avrebbero dovuto tenersi oggi e domani.

«Giustizia è fatta», hanno commentato i rappresentanti della Confederazione degli studenti - che insieme ai giovani Verdi e ai giovani Popolari hanno inneggiato alla «vittoria della legalità», aggiungendo che ora «Guerzoni si deve dimettere». E non si è fatta attendere la reazione del sottosegretario per l'Università. «Esprimo profondo sconcerto - ha commentato Guerzoni - per interventi della giurisdizione amministrativa che vanificano l'elementare diritto di oltre un milione e 650 mila studenti universitari di poter democraticamente esprimere una propria rappresentanza nazionale». Le responsabilità più gravi, secondo Guerzoni, sono di quell'«esigua mi-

noranza» di studenti che hanno fatto i ricorsi ai tribunali amministrativi. E contro le organizzazioni studentesche ricorrenti ha polemizzato anche la Sinistra giovanile: «Confederazione degli studenti ed alcune sedicenti liste di sinistra hanno ben pochi motivi di brindare: hanno scippato il diritto agli studenti di esprimere una loro rappresentanza» si legge. «Deve far riflettere come i vari conservatorismi si siano saldati ad interessi personali - continua la nota - per evitare che gli studenti si esprimessero». Parla di «una decisione gravissima che chiama in causa

anche responsabilità del ministero». Andrea Ranieri (Cgil). «La decisione - spiega Ranieri - prelude alla componente studentesca di costruire una propria rappresentanza in grado di partecipare a pieno titolo alla realizzazione dei processi di riforma in atto nell'università a partire dall'autonomia didattica dei singoli atenei e dalla piena attuazione degli interventi per il diritto allo studio». Ma anche le liste di destra sono sul piede di guerra. Chiedono le dimissioni di Zecchino i responsabili di Azione Universitaria e di Forza Giovani che lamentano il «pressap-

ochismo e l'improvvisazione con la quale si è proceduto nella pubblicazione e negli adempimenti relativi alla presentazione delle liste. Una sciattezza da dilettanti allo sbaraglio che ha di fatto consentito ai gruppi dell'estrema sinistra di presentare ricorso». E Gasparri (An) giudica «vergognoso e inqualificabile» l'annullamento delle elezioni. Le dimissioni di Zecchino e Guerzoni sono state chieste anche dai giovani cattolici delle liste «Per il diritto allo Studio». La lista del Polo, comunque, oggi allestirà dei fascicoli di urne nei principali atenei per

L'INTERVISTA

Zecchino: «Abbiamo fatto tutto il possibile per votare»

utile l'udienza contro l'appello che avevo immediatamente intrapreso contro la sospensiva. Ora il Consiglio di Stato si è espresso. Da parte mia, per impedire che la sospensiva fosse solo quella imposta dal Tar, ho presentato ricorso alla massima istanza amministrativa. Questisonofatti».

Ma gli studenti chiedono le sue dimissioni. L'accusano di non averli interpellati nemmeno per la riforma universitaria.

«Alla componente studentesca sto dando un rilievo e uno spazio come credo mai si ricordi nella storia della vita universitaria. Sto imponendo ad esempio una loro valutazione sull'attività di ogni ateneo, sulla didattica e sull'attività dei docenti. Ho anche previsto l'atti-

vozione di un meccanismo di monitoraggio sulle valutazioni e sui giudizi degli studenti...»

E ora cosa farà con le elezioni. Gli studenti che hanno presentato le liste sono furiosi. Hanno investito forze, risorse e ora si sentono scippati?

«Ho convocato le organizzazioni studentesche per domani. Potremo decidere una nuova data. Le elezioni si possono tenere entro 60 giorni. E poi se la prendano con l'università di Firenze o con la giustizia amministrativa, ma non con il ministero e i suoi funzionari...»

Ma denunciano regole e moduli cambiati in corso d'opera?

«Non è assolutamente vero. Abbiamo risposto solo ad alcuni quesiti sui regolamenti emanati dal mio predecessore...»

Esulla scarsa consultazione cosa risponde?

«Che abbiamo già convocato per tre volte le organizzazioni studentesche e lo faremo tutte le volte che ci saranno dei passaggi significativi».

manifestare la volontà di partecipazione democratica degli studenti. L'Udu e la Sinistra giovanile invitano tutti gli studenti oggi a votare comunque, ma per le dimissioni del ministro dell'Università, ritenuto il responsabile del rinvio. E già ieri sono partite le prime proteste e occupazioni a Bologna, Roma, Trieste, Siena, Brescia, Milano, Napoli, Reggio Calabria e Palermo.

Intanto il ministro Zecchino, ha convocato per domani, giovedì 25 marzo, le organizzazioni studentesche per concordare la nuova data delle elezioni.

spiegato Valdo Spini c'è «lo sviluppo tecnologico che richiede addestramenti più lunghi e sofisticati», poi «vi è il peso sempre maggiore che hanno per l'Italia le missioni internazionali di pace». Un aspetto che sottolineato il presidente della commissione difesa della Camera che ha ripercussioni anche nella applicazione della Costituzione. Che - ha fatto notare Spini - «dice infatti che i cittadini italiani devono se necessario difendere la patria ma non è proprio automatico che uguale rischio si debba correre su un campo minato in bosnia». Alle argomentazioni pro riforma della leva a San

Macuto si è contrapposto Mauro Pausan: «Non può essere una iniziativa esclusiva di un ministro o di un partito perché è un problema che investe la collegialità del governo». L'espone verde ha sottolineato che «la maggioranza non è esistita su questo argomento e ora bisogna verificare se esiste». Prudente, invece, la critica del sottosegretario alla difesa (ed esponente del pdci di Cossutta) Paolo Guerrieri per il quale «dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di migliorare il servizio di leva».

L'esercito volontario e professionale ha aggiunto desta «forti preoccupazioni», mentre resta la «forte convinzione della necessità di una leva rinnovata e di un esercito misto che non sia una entità separata dalla società».

Esercito professionale maggioranza divisa

Fabio Mussi: «Superare i timori»

ROMA Venerdì il progetto di riforma del servizio di leva arriva in Consiglio dei ministri e non si attenuano le differenze nelle posizioni dei partiti di Centro-sinistra. I ds da una parte a favore del progetto che in qualche anno dovrebbe portare all'abolizione di un esercito (e di un servizio civile) su base volontaria.

Dall'altra le posizioni di chi come i verdi e i Comunisti italiani dall'interno della maggioranza diffida di un esercito fatto di soli professionisti. Le due posizioni si sono confrontate ieri nel corso del convegno «Leva sì, leva no».

Il ministro della difesa, Carlo Scognamiglio, ha sottolineato come l'Italia sia alle soglie di «una grande riforma sia per la società civile che per il sistema militare». Certo, ha riconosciuto il ministro della Difesa, si tratta anche «di una grande sfida che deve essere accolta. Si possono correre dei rischi e vivere momenti difficili», ma anche i militari «sanno che questa è la strada giusta». È toccato a Fabio Mussi, capogruppo dei Ds alla Camera, ricordare l'approvazione dell'articolo 52 della costituzione e difendere la scelta fatta cinquanta anni fa per un «esercito di popolo come garanzia democratica». Ma, ha chiesto Mussi rivolgendosi ai Comunisti italiani: «è ancora giusto mantenere questa preoccupazione come bussola che ispira le nostre scelte? I colpi di stato militari negli ultimi decenni sono avvenuti in paesi in cui c'era l'esercito di leva» e comunque «in Europa possiamo considerare acquisito un radicamento democratico che ci porta a superare i timori».

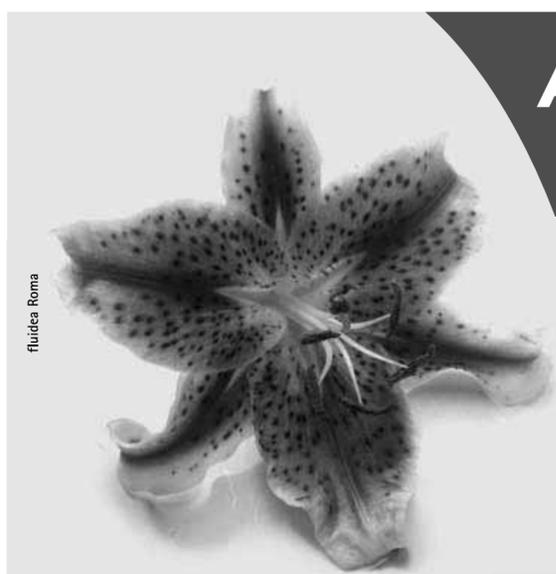
Tra gli altri motivi che sono alla base della riforma della leva ha

spiegato Valdo Spini c'è «lo sviluppo tecnologico che richiede addestramenti più lunghi e sofisticati», poi «vi è il peso sempre maggiore che hanno per l'Italia le missioni internazionali di pace». Un aspetto che sottolineato il presidente della commissione difesa della Camera che ha ripercussioni anche nella applicazione della Costituzione. Che - ha fatto notare Spini - «dice infatti che i cittadini italiani devono se necessario difendere la patria ma non è proprio automatico che uguale rischio si debba correre su un campo minato in bosnia». Alle argomentazioni pro riforma della leva a San

Macuto si è contrapposto Mauro Pausan: «Non può essere una iniziativa esclusiva di un ministro o di un partito perché è un problema che investe la collegialità del governo». L'espone verde ha sottolineato che «la maggioranza non è esistita su questo argomento e ora bisogna verificare se esiste». Prudente, invece, la critica del sottosegretario alla difesa (ed esponente del pdci di Cossutta) Paolo Guerrieri per il quale «dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di migliorare il servizio di leva».

L'esercito volontario e professionale ha aggiunto desta «forti preoccupazioni», mentre resta la «forte convinzione della necessità di una leva rinnovata e di un esercito misto che non sia una entità separata dalla società».

ANNUNCIO DEL MINISTRO Venerdì il disegno di legge arriva in Consiglio dei ministri



A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.



e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto
la storia del cinema al femminile
**BELLISSIMA, JULIA
e DONNE SULL'ORLO
DI UNA CRISI DI NERVI**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* per 13 mesi con scadenza il 30 aprile 2000 per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 € e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
CAP _____ Località _____
Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard

Numero Carta _____ Scadenza _____
Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali de l'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/75, in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macci 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione ed diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588



